

condario e a due passi da una infezione che impensierisce anche i più increduli.

«Sulle viti americane non si può fare molto affidamento perchè sin qui non si sa a quali viti affidarsi con sicurezza di buon risultato per la resistenza alla fillossera, adattabilità e affinità all'innesto».

È necessario quindi stabilire nettamente quanta verità vi sia in questa grave asserzione, che a ragione preoccupa i proprietari del Monferrato.

L'inchiesta governativa intorno alle cause dei deperimenti di alcuni porta-innesti americani in Sicilia, dopo un accurato esame, conclude che i deperimenti sono dovuti:

a) alcuni forse alla mancanza di buoni lavori colturali;

b) altri per aver adoperato nella ricostituzione miscele di varietà americane che già si sapevano poco resistenti;

c) altri per difetto di buona preparazione del terreno al momento dell'impianto.

Nessuno dei deperimenti studiati, ed erano i più gravi, di tutti i denunziati in Sicilia, era dovuto a causa diretta ed unica della fillossera e quindi nessun deperimento dipendeva da mancanza di resistenza. E senza entrare in una troppo lunga disamina della relazione governativa riporterò solo le ultime righe, che sono di una grande eloquenza. Esse dicono:

«Per prevenire i deperimenti i viticoltori opererebbero oculatamente se avessero maggior cura nel ben proporzionare la potatura al naturale vigore dei vari porta-innesti in relazione alla fertilità del suolo, procurando di ottenere dalle loro viti una produzione regolare e non eccessiva ed estenuante. Non si dovrebbero infine tralasciare i buoni lavori colturali e specialmente le concimazioni ed i sovesci che riuscivano tanto utili alle nostre vecchie viti europee e che non possono essere trascurate per quelle americane se vuoi che esse abbiano vita sufficientemente lunga e produttiva».

Questi risultati sono stati diffusi colla relazione del Ministero nei primi giorni dell'anno corrente. In essi io proprio non riesco, anche cercando minuziosamente, di trovare qualche parola che possa far dubitare delle viti americane rispetto alla resistenza, adattamento ed affinità.

Nel febbraio, pochi giorni dopo questa relazione, il prof. Grimaldi, il competentissimo tra i nostri americanisti e per di più siciliano, alla Società degli Agricoltori in Roma leggeva un rapporto sui deperimenti e la resistenza delle viti americane. Premesso che i deperimenti in Sicilia non sono né così vasti né così gravi da giustificare grandi preoccupazioni, egli asserisce che dalle constatazioni da lui fatte molti deperimenti si presentavano senza la presenza di fillossera e anche le più depetite o moribonde avevano sempre il cilindro legnoso intatto. Costatazione importantissima perchè dimostra che non è la fillossera la causa efficiente dei deperimenti.

Dunque anche in questi casi studiati dal comm. Grimaldi non possono i deperimenti stessi essere attribuiti a mancanza di resistenza delle viti americane, che anzi la mancanza di fillossera e lo stato perfetto delle loro radici non può che appoggiare in loro favore.

E poichè siamo tra le citazioni autorevoli, mi si conceda di accennare un'ultima molto interessante. Il Conden, studioso ibridista francese, teneva in questi giorni una conferenza a Bordeaux sulla scelta dei porta-innesti, e chiudeva così:

«Io vi parlo dei porta-innesti superiori di molto agli antichi e che assicurano alla vite innestata, tanto nella vegetazione come nella maturazione dell'uva, un portamento eguale a quello delle nostre viti franche al piede e ancora qualche vantaggio come economia di coltura e di concimazione. Essi sono provati nella grande coltura da più di venti anni; la sicurezza con essi è assicurata».

E questi porta-innesti superiori sono quasi nella totalità quelli dei quali oggi sono dotati i vivai governativi e che si importarono perchè si è saputo a suo tempo insistervi superando difficoltà non piccole.

Se vi fosse bisogno di nuova protesta di ammirazione per uno dei più grandi cittadini, ricordi Acqui che appunto sotto la presidenza di S. E. Saracco, in Alessandria, da un imponente Congresso di Viticoltori tenutosi in aprile 1899, si partiva il primo voto che sollecitava questa importazione, voto che avevo l'onore di presentare in unione a S. E. Ottavi.

Tra questi nuovi porta-innesti, per i quali il Conden in questi giorni non esita ad assicurarne la sicurezza, stanno appunto quelli che in Sicilia hanno dato luogo ai deperimenti riscontrati, deperimenti però che, come abbiamo visto, non sono dovuti alla azione diretta della fillossera e sulle quali cause probabili tratterò in altro articolo.

Certo è che anche nelle conclusioni del comm. Grimaldi, con mille buone prove del Conden, non si sa trovare traccia delle gravi accuse lanciate dal comm. Balzari proprio in casa nostra contro queste piante che domandano solo di essere ben adoperate per riuscire davvero preziose pel viticoltore.

(Continua).

SILVA ERCOLE
Direttore Regio Vivaio di Viti Americane.

Nel contrasto di voci e di pareri sulla questione fillosserica abbiamo pregato il prof. Silva di dirci il suo autorevole avviso che ci favorisce col presente articolo. N. d. D.

Per il raccordo S. Stefano-Ponti

La lieta riunione che il Circolo Agricolo «M. Ferraris» di Cassinascio aveva indetta per domenica u. s., là richiamando numerosi i rappresentanti di Ponti, Bubbio, Monastero, Canelli, S. Stefano, Sessame nell'intento di inaugurare e benedire un nuovo vessillo sociale con padrino della cerimonia lo stesso on. Ferraris, porse favorevole occasione a che si riaffermasse, con più certa speranza di riuscita, i voti altra volta emessi per la S. Stefano-Ponti.

Diciamo con più certa speranza di riuscita poichè ce ne danno ragione l'esito della recente discussione alla Camera, dal Ferraris sollevata e le dichiarazioni da S. E. Sacchi a lui fatte e poi in Senato solennemente ripetute agli on. Casana e Mariotti, e più ancora un notevole telegramma da S. E. il Ministro Spingardi trasmesso ai Sindaci dei paesi interessati.

Il telegramma, che è il seguente: «3548 - Sono lieto potere assicurare che Governo riconosce grande utilità raccordo S. Stefano e ne farà oggetto di futura proposta non avendo potuto comprenderlo in disegno legge testè votato dalla Camera riferendosi esclusivamente ferrovie Basilicata Calabria».

Ministro SPINGARDI.

Fu letto da prima a Bubbio, ove, come già a Monastero, l'on. Ferraris e il cav. Accusani, Consigliere provinciale, furono accolti festosamente dalle Autorità e dal popolo lieto, ma l'importanza del convegno doveva aversi necessariamente a Cassinascio.

Qui si trovarono riuniti gli on. Buccelli e Ferraris, i Sindaci di tutti i Comuni interessati, i Consiglieri provinciali cav. Accusani, geom. Cagnasco di S. Stefano ed avv. Merlo di Canelli ed in numero grandissimo i rappresentanti dei vari paesi.

Compiutasi la cerimonia inaugurale, al finire del banchetto, cui parteciparono la graziosa madrina del vessillo sig.ra Canella e le Autorità tutte, si ebbero i discorsi.

Parlò primo il Segretario Comunale di Cassinascio dando lettura di numerose adesioni e ringraziando a nome del suo Comune gli onorevoli intervenuti e dando la parola al Sindaco di S. Stefano cav. Rabbino, il quale dichiarò la sua riconoscenza agli onorevoli deputati presenti pel nuovo interessamento dato alla resurrezione della linea auspicata.

In seguito disse assai elegantemente i sensi della più alta riconoscenza il Sindaco di Bubbio avv. Pistone, in modo vivace e piacevole portò l'avv. Merlo il saluto della sua Canelli, e l'avv. cav. Accusani rivolse ai suoi elettori di domenica il saluto doveroso e fece loro una sola promessa, la sola che si disse certo di poter mantenere, quello cioè di agire, ove gli venga mantenuto il mandato, con operosità e scrupolosa coscienza.

L'araldo invitò quindi a parlare l'on. Vittorio Buccelli, deputato per Nizza.

L'on. Deputato sentì di dover dichiarare che dando la sua opera per la Ponti-Santo Stefano sa di aver compiuto un sacrosanto dovere. Ma poca è l'opera sua: egli seguì l'on. Ferraris, il grande sostenitore della questione, perchè ove è l'on. Ferraris vi è la S. Stefano-Ponti. E perciò è bene a lui rivolgere la somma della riconoscenza.

Ma non è d'uopo dimenticare chi pure validamente concesse il suo ampio contributo a favore nostro e tributare quindi elogio vivissimo agli on. Nofri, Paniè e a quanti altri si associarono alla recente discussione parlamentare.

E non ultimo allo stesso on. Calissano il quale ebbe a dichiarargli, e sente di doverlo dire per non venir meno alla onestà dei suoi principi, che darà ogni suo interessamento a pro della progettata linea. Rivolto un caldo saluto agli intervenuti, cede all'on. Ferraris la parola.

E l'on. Ferraris, cessati gli applausi che accolsero calorosi le parole del suo egregio collega, pronunciò ascoltativissimo uno dei suoi magistrali discorsi, compiacendosi anzitutto della solenne affermazione, che la

voce di un popolo devoto, dopo la battaglia combattuta e per ora a mezzo vinta.

Fa quindi la storia del progetto del raccordo Ponti-Santo Stefano presentato dal Governo il 16 maggio 1908, e spiega la utilità tecnica di tale raccordo, corroborando naturalmente il suo dire da ampiezza di dati tecnici e da quella forma smagliante che gli è propria.

Fa omaggio alla stampa Subalpina che sempre propugnò la giusta causa che deve imporsi per la forza del diritto e, come l'on. Buccelli, si dichiarava pronto ad ogni cosa, pur di vincere anche la battaglia finale e di poter festeggiare in una giornata di concordia generale la contemporanea inaugurazione e del raccordo Ponti-Santo Stefano e del tronco Cortemilia-Bubbio.

Afferma ad ogni modo la sua fiducia che la promessa fatta sarà mantenuta da questo Ministero presieduto da Luigi Luzzatti al quale venne presentato fin dal 1885 da Giuseppe Saracco, il che è la maggior garanzia di sicura riuscita.

L'oratore ricorda che il ministro Spingardi conoscendo le località e sapendo le necessità non solo dei paesi ove la progettata ferrovia verrà tracciata, ma anche quelle di Torino e Savona, necessità alle quali la detta ferrovia potrà soddisfare, se ne rese valido patrocinatore.

Egli patrocinò il progetto della Bubbio Cortemilia con calore pari a quello con cui patrocinò la Ponti-S. Stefano. «Chi avverserà il progetto — dice — sarà contro di me. Noi dobbiamo essere sino all'ultimo difensori strenui dei nostri diritti e riguardosi dei diritti altrui».

Ricorda con quanto zelo il Conte Carlo Incisa Beccaria di Santo Stefano abbia, anche recentemente, promossa la nostra ferrovia, con tutto il fervore dell'animo, cosicchè manda a lui i ringraziamenti di questo circolo che ha nella sua festa associati gli ideali della religione e della patria.

Termina ringraziando il Circolo che da lui ha voluto prendere il nome ed invita i soci tutti a tener ben alta, sempre, la bandiera inaugurata.

Il discorso dell'on. Maggiorino Ferraris fu ad ogni istante interrotto da applausi e da grida di evviva; alla fine poi venne salutato da una vera ovazione.

Vennero spediti i seguenti telegrammi: «Generale Brusati: Popolazioni Valle Bormida esultanti per atto giustizia Governo circa raccordo Bistagno-Ponti-S. Stefano, pregano V. E. rassegnare sensi devozione Augusto Sovrano simbolo della grandezza della Patria».

«Presidente Luzzatti: Queste popolazioni del Belbo e del Bormida che da Giuseppe Saracco appresero ad amare vostro nome glorioso ringraziano V. E. per ripristino raccordo Ponti-Bistagno-S. Stefano».

«Comm. Bianchi, Ferrovie Stato: Queste popolazioni che si onorano di averla a concittadino illustre la ringraziano per autorevole valido interesse raccordo Ponti-Santo Stefano».

Altri telegrammi vennero pure spediti all'on. Calissano, al conte Incisa Beccaria e al ministro Sacchi.

NECROLOGIO

A Milano, il 9 corrente, si è spenta la sig. **Principe Francesca ved. Barberis**, madre all'egregio amico nostro Ernesto Barberis, che preghiamo gradire l'espressione della nostra parte al suo lutto.

Ai Bagni, giovedì sera, è morto il signor **Tommaso Gaiò**, da molti anni impresario del Regio Stabilimento Nazionale, a soli 43 anni, amante della persona, attivo, zelante e buono.

È una vera perdita per la conduzione dell'importante Stabilimento, che egli teneva colla piena soddisfazione e degli ammassi a fruire la cura e dell'autorità governativa che lo dirige.

Alla famiglia condoglianze vivissime,

CORRISPONDENZA

Ill.mo sig. Direttore,

Voglia, la prego, esser cortese di dar posto a questo nostro ringraziamento e ne abbia viva gratitudine.

I sottoscritti, dolenti di lasciare questo *Hôtel Moderne Meublé*, si sentono in dovere di porgere pubblicamente, sia alla Direzione come al personale della casa stessa sentiti ringraziamenti per tutte le impareggiabili attenzioni ricevute durante la loro dimora in detta casa per circa due mesi, dispiacenti doversi allontanare da così intelligente, accurato personale e specialmente dal signor Direttore».

Acqui, 14 Luglio 1910.

Famiglia Bianchi.

Dal Circondario

Da Strevi, 11 luglio 1910 — Il numero 27 del giornale *L'Ancora*, reca una corrispondenza da Strevi, in cui l'articolista, parlando a nome di questa Cassa rurale, sotto lo specioso pretesto di difendere il principio religioso e sociale del riposo festivo, fa una sperticata rievocazione presso i locali proprietari di grano, esortandoli a servirsi della nuova macchina trebbiatrica.

Che la rievocazione sia indispensabile in questi tempi di speculazioni industriali e commerciali, è ammesso da tutti; ma che i principi religiosi debbano servire a scopo di rievocazione è lecito alquanto dubitare.

La Cassa rurale di Strevi non ha veste alcuna per intromettersi nelle faccende della vecchia trebbiatrica della quale io solo sono il rappresentante: se ad essa non garba che la nostra macchina lavori in giorno di domenica, nemmeno noi siamo disposti a condannarci ad un riposo che ridonda a nostro danno ed a vantaggio altrui.

Curiosi davvero questi messeri! Fingono di scandalizzarsi perchè una trebbiatrica lavora in giorno di festa, in tempi riconosciuti da tutti incalzanti ed eccezionali, e non pensano ad impedire lo spettacolo poco edificante che essi offrono d'inverno nel salone della Cassa rurale, in cui, alla presenza di preti e di tanti piccoli fanciulli, si fanno partite al biliardo e ad altri giuochi!

Io davvero mi meraviglio che finora nulla si sia detto o fatto per impedire sì enorme stonatura.

BERRUTI GIOVANNI
Conduttore caldaie a vapore.

Da Alice Belcolle (A. P.) 12 luglio 1910 — Elezioni del Sindaco e della Giunta

— Dopo le parziali elezioni, domenica 10 luglio ebbe luogo al Consiglio Comunale la nomina del Sindaco e della Giunta, decaduto pel compiuto quadriennio. Presenti 14 Consiglieri, presiedeva il Consiglio il sig. Brusco Giovanni, Consigliere anziano. Nella carica di Sindaco venne confermato ad unanimità di voti il signor Monticelli Domenico, posto che non solo copre con diligenza ed attitudine, ma eziandio con soddisfazione generale.

Ad Assessori effettivi riconfermati primo il signor Traverso Luigi, secondo il signor Boido Giuseppe fu Paolo, ambi ottimi amministratori.

Ad Assessori supplenti rieleto il signor cav. Bertalero Giovanni, decoro dell'amministrazione alicese ed il sig. Guacchione, persona proba e giusta.

A tutti indistintamente vivi rallegramenti.

Il giovanissimo nostro concittadino, Pallavicini Giacomo, figlio del dott. Pallavicini Paolo, ha ottenuto il diploma di Chimico Farmacista con splendida votazione, nella R. Università di Genova.

All'ossequioso ed intelligente collega le nostre più vive e sincere felicitazioni.

Da Rocca Grimalda — 12 luglio — Domenica scorsa 10 c. m., Rocca Grimalda, Carpeneto, Montaldo e Trisobbio dovevano eleggersi il Consigliere Provinciale.

L'uscente senatore Borgatta comm. Carlo aveva a competitore il dott. Giacomo Gualco di Carpeneto, neo-socialista.

La lotta che si annunziava interessante e laboriosa, fu vivace assai: il mandato venne riconfermato all'on. Borgatta.

Carpeneto, Trisobbio e Montaldo diedero complessivamente una forte maggioranza al Gualco, ma Rocca Grimalda si affermò compatta, unanime sul nome dell'egregio Sindaco.

La votazione buona riportata dal candidato socialista non è indice della mutazione profonda avvenuta nel Collegio, ma è il risultato di una lotta svoltasi in circostanze difficili: è bene osservare infatti che a Carpeneto, contemporaneamente al Provinciale, si votavano pure i Consiglieri Comunali, ed in simili occasioni i principi passano talora in seconda linea, rimangono le persone, ed allora i compromessi sono anche più facili; tanto è vero che, mentre nelle elezioni provinciali il socialista Gualco ebbe una maggioranza fortissima, nelle comunali la lista rossa entrò a stento nella minoranza. Inoltre i giovani, ardenti socialisti, diedero prova straordinaria di attività contro l'uscente Borgatta, che nei comizi e con circolari agli elettori accusarono di quiescenza ed inazione, mentre è a tutti noto qual uomo d'azione egli sia, ed il Consiglio Provinciale, di cui è Vice-Presidente, conta in lui uno dei più stimati, intelligenti e solleciti amministratori.

Vivamente ci ralleghiamo con l'egregio Senatore della rinnovatagli fiducia dell'intero Collegio e più del vero plebiscito dei fedeli Rocchiesi.

D. F.